3

LA SANTITA'

1. *Che cosa si intende per santità?*

Per santità si intende la perfezione della vita cristiana; essa è il termine verso il quale si orienta la vita spirituale.

2. *Questa perfezione si realizza sulla terra?*

Vi è una perfezione, un compimento della vita cristiana che si realizza solo dopo la morte: cioè la nostra congiunzione perpetua con Dio nella visione e nell'amore beatifico; ma accanto a questa perfezione propria dell'altra vita ve ne è una che appartiene al nostro stato attuale e che segna la piena maturità della vita cristiana nelle presenti condizioni umane, su questa terra.

Parlando di santità noi intendiamo per ora occuparci unicamente di quest'ultima.

3. *Che cosa significa la parola « perfezione »?*

La parola « perfezione » vuole indicare uno stato di integrale pienezza la quale tuttavia deve essere sempre intesa secondo le condizioni in cui si trova un determinato essere.

La santità, ossia la perfezione cristiana sarà dunque l'integrale pienezza della vita cristiana raggiungibile nelle condizioni della vita presente. Questa vita sente sempre il peso della materia, cioè del nostro corpo ed ha qualche cosa di instabile: essa rimane sempre capace di progresso ed è anche difettibile. Perciò nella santità che si acquista sulla terra vi è qualche cosa di relativo, di indefinito e che non ha limiti insuperabili; essa richiede invece assolutamente che la vita cristiana abbia raggiunto uno stato di maturità ed abbia superato il periodo iniziale e quello di semplice sviluppo.

4. *In che cosa consiste questa maturità?*

Per intender bene in che cosa consiste questa maturità bisogna ricordare che la vita cristiana è la vita umana vissuta sotto l'influsso della grazia santificante e dei doni divini che ne derivano, di cui abbiamo trattato nella lezione precedente. Essa sarà perfetta quando questo influsso si estenderà a tutta la nostra attività, ordinandola tutta alla gloria di Dio ed unendoci totalmente al Signore. L'uno e l'altro dipende immediatamente dallo sviluppo della virtù della carità in noi e perciò la perfezione o maturità della vita cristiana viene considerata secondo la perfezione della carità.

5. *Nella vita e nella perfezione cristiana la carità è veramente l'elemento essenziale?*

La carità è veramente l'elemento essenziale nella vita cristiana perché dalla sua presenza od assenza dipende

per il cristiano lo stato di vita o di morte. Chi non possiede la carità non possiede neppure la grazia santificante, la quale ne è assolutamente inseparabile, quindi non vive; perciò S. Giovanni Apostolo insegna: « chi non ama dimora nella morte » [1]).

Sotto l'aspetto positivo, la carità ci congiunge con Dio, nostro principio ed ultimo fine, poiché, come insegna ancora S. Giovanni: « chi dimora nella carità dimora in Dio e Dio in lui » [2]) e quando essa ci fa agire, ordina la nostra attività alla gloria di Dio. Quando essa sarà perfetta, ci manterrà pienamente uniti a Dio ed orienterà verso di lui tutta la nostra attività. Quindi, nella misura in cui un'anima è dominata dalla carità ella appare matura nella vita soprannaturale, ossia nella vita della grazia.

Perciò tutta la tradizione cristiana insegna unanime che la maturità della vita cristiana, la quale si vive secondo la grazia, si considera secondo la perfezione della carità.

6. *Che cosa è dunque la carità?*

La carità è un amore di pura benevolenza con cui vogliamo bene a Dio sopra tutte le cose e poi anche a tutto ciò che a lui è caro, e principalmente ai suoi figli che sono gli angeli e gli uomini.

Questa benevolenza non consiste in un sentimento

[1]) 1 Gv. 3, 14.
[2]) 1 Gv. 4, 16.

ma in un atto della volontà con cui diamo a Dio la preferenza sopra tutte le cose e vogliamo bene al prossimo per amore di Dio. Tuttavia il sentimento può accompagnare questo atto della volontà, ma ciò che ci unisce a Dio non è già il sentimento, che è una impressione soggettiva, ma l'atto della volontà.

7. *In che cosa consiste la perfezione della carità?*

Abbiamo già detto che la perfezione quaggiù sulla terra si deve considerare secondo le condizioni attuali della vita umana.

La carità perfetta non richiede quindi che noi amiamo Dio tanto quanto Egli è amabile, perché solo Dio stesso può amare Dio, cioè se stesso, in modo così adeguato.

La carità perfetta non richiede neppure che amiamo Dio senza alcuna interruzione, perché questo non è consentito dalla condizione della vita terrena in cui l'attività umana si deve inevitabilmente interrompere per soddisfare alle necessità corporali, al bisogno di riposare.

In questa vita dunque la perfezione della carità consiste nel non esservi in noi più nulla che ritardi lo slancio del nostro amore verso Dio o impedisca il pieno dominio di Dio sul nostro cuore e sulla nostra attività.

8. *Quali sono gli impedimenti che ostacolano questo dominio perfetto dell'amore divino in noi?*

Questi impedimenti si riducono all'affetto per le creature non pienamente regolato, poiché molte volte non

le amiamo secondo la misura prescritta dalla volontà di Dio, ma con un eccesso più o meno grande al quale ci porta la ricerca della nostra propria soddisfazione.

Appare chiaramente così che il correlativo indispensabile dell'amore perfetto di Dio è il distacco dalle creature e che la nostra benevolenza per Iddio può crescere solo nella misura in cui noi ci distacchiamo dalle creature.

9. *Chi vuole diventare santo non può dunque amare le creature?*

Certamente le può amare, non solo, ma molte volte anzi, le deve amare quando questa è la volontà di Dio; tuttavia bisogna amarle con misura, cioè secondo i limiti prescritti dalla volontà divina; e questi limiti, purtroppo, più volte li superiamo commettendo imperfezioni ed anche peccati.

10. *Quando si può dire che l'amore perfetto domina in un cuore umano che è veramente distaccato?*

Si può dire che l'amore perfetto domina in un cuore distaccato quando in esso non solo non incontra più ostacoli al suo influsso, ma quando in un cuore che non ama altro che Dio e tutto il resto in Lui e per Lui, anche la benevolenza verso Dio diventa l'unico impulso e movente per agire.

Questo duplice aspetto del dominio dell'amore in noi si ritrova espresso chiaramente nella formula con cui S. Giovanni della Croce descrive lo stato di perfetta

unione di amore con Dio: «esso consiste nell'avere l'anima, secondo la volontà, totalmente trasformata nella volontà di Dio, cosicché non vi sia in essa alcuna cosa contraria alla volontà di Dio, ma che in tutto e per tutto sia mossa solamente dalla volontà di Dio » [3]).

11. *La perfezione della carità coincide quindi con la perfetta conformità con la volontà divina?*

Quando la perfetta conformità con la volontà divina viene intesa, come fa S. Giovanni della Croce, nel senso di una trasformazione della volontà umana in quella di Dio, trasformazione in cui la volontà umana viene sempre mossa dalla volontà divina, appunto perché non vi è più alcun attacco alle creature che tenga la volontà legata e la faccia sviare dal retto cammino, essa coincide perfettamente con la piena perfezione della carità.

Però il concetto della piena conformità di volontà, conformità che giunge fino alla trasformazione di amore, è più concreto e quindi più suggestivo di quello della benevolenza perfetta ed indica, per così dire, la via per giungere alla piena maturità della carità; bisogna cioè distaccarsi da tutto ed innamorarsi della volontà divina.

12. *La santità non richiede forse nell'anima la presenza di alcune grazie straordinarie?*

Siccome la santità consiste essenzialmente nella maturità della carità, e questa è un dono di Dio concesso

[3]) *Salita,* 1, 11, 2.

a tutti i cristiani che vivono in grazia, essa non richiede altro che lo sviluppo integrale di questo dono nel senso che abbiamo esposto; perciò non richiede la presenza di alcun dono carismatico o straordinario, come sono le visioni e le rivelazioni, lo spirito di profezia, i carismi miracolosi, gli alti stati di orazione, ecc.

Tutti questi elementi possono essere presenti, ma possono anche essere assenti senza che perciò manchi la santità. Non bisogna assolutamente considerare la santità come circondata da un inseparabile nembo di grazie straordinarie; ciò non servirebbe che a farcela apparire più distante da ciò che è in realtà.

13. *Possiamo tutti aspirare alla santità?*

Non solo possiamo, ma dobbiamo aspirarvi. Gesù Cristo nel S. Vangelo ci ha insegnato: « Siate perfetti come il vostro Padre celeste è perfetto » ([4]). Attraverso i secoli i grandi Santi ci hanno ripetuto che Dio ci chiama tutti alla santità e, recentemente, gli ultimi Pontefici hanno insistito molto sulla chiamata universale di tutti i cristiani alla santità.

Non vi può essere quindi, riguardo a questo, alcun dubbio.

14. *Non è presunzione voler tendere alla perfezione dell'amore in cui consiste la santità?*

Non solo non è presunzione, ma Dio lo richiede esplicitamente da noi comandandoci: « Amerai il Si-

[4]) Mt. 5, 48.

gnore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente, con tutte le tue forze » [5]).

Non dobbiamo mai temere che Egli non gradisca il nostro amore, anche se a noi sembra troppo meschino; Egli lo vuole e ci comanda di darglielo intero. Facendo questo, poichè appunto la santità consiste nella perfezione dell'amore, saremo santi!

15. *E' opportuno nutrire in noi il desiderio della santità?*

Nessuna cosa ardua si consegue mai se non è ardentemente desiderata, poichè solo un grande desiderio spinge a fare gli sforzi necessari per conseguire l'intento.

La perfezione della carità, certo, è accessibile a noi, altrimenti Dio non ci comanderebbe di tendervi, ma evidentemente non si raggiunge senza sforzi prolungati e ripetuti, perciò è molto necessario per chi vuol giungere alla santità nutrirne un desiderio ardente.

[5]) Deut. 6, 5; Mt. 22, 37.